

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

**SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATO CON IL PROGRAMMA
TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

(LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190)

TRIENNIO 2018-2020

INDICE

1. PREMESSA: LA NORMATIVA ANTICORRUZIONE ED IL SISTEMA DI PREVENZIONE IVI CONTEMPLATO	5
2. FINALITÀ DELLA SEZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
3. IL CONCETTO DI CORRUZIONE NELLA L. 190/2012.....	8
3.1 I Reati rilevanti ai fini della Legge 190/12	8
4. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	14
5. METODOLOGIA ADOPERATA PER LA DEFINIZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE ...	19
5.1 ANALISI DEL CONTESTO. MAPPATURA	20
5.1.1 Il contesto esterno in cui opera l'ASE	21
5.1.2 Il contesto interno. L'assetto organizzativo e le attività dell'ASE	23
5.1.3 Identificazione delle Aree a rischio	24
6.1.4 Individuazione dei processi all'interno delle Aree	28
5.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE	29
5.2.1 Identificazione degli eventi di rischio	29
5.2.2 Analisi e ponderazione del rischio	30
5.3 MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO. MISURE GENERALI	33

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

5.3.1 Adempimenti in materia di trasparenza. Sezione Anticorruzione e Trasparenza – triennio 2018-2020	35
5.3.1.1 Accesso civico	38
5.3.2 Codice di comportamento	39
5.3.3 Rotazione del personale o misure alternative	43
5.3.4 Obblighi di astensione in caso di conflitto di interesse	45
5.3.5 Conferimento e autorizzazione incarichi	47
5.3.6 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	49
5.3.7 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	51
5.3.8 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti	53
5.3.9 Formazione del personale	56
5.3.10 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione	59
5.3.11 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower)	63
5.3.11.1 Segnalazione delle violazioni. Conseguenze degli illeciti	64
5.3.12 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	67
5.3.13 Patti di integrità negli affidamenti	68
5.3.14 Monitoraggio	70

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

6. MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO SPECIFICHE.....	73
7. AGGIORNAMENTO DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE	73
8. CRONOPROGRAMMA.....	74
ALLEGATI	76

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

1. PREMESSA: LA NORMATIVA ANTICORRUZIONE ED IL SISTEMA DI PREVENZIONE IVI CONTEMPLATO

La presente Sezione Anticorruzione e Trasparenza detta anche Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), nella quale sono contenute le misure anticorruzione ex co. 2-bis art. 1 l.n. 190 del 2012, è parte integrante del Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001 adottato dall'"Azienda Servizi Ecologici s.p.a.", d'ora in poi "ASE s.p.a." (in seguito anche "ASE", "Azienda", "Società" oppure "Ente").

Preme all'uopo evidenziare che con la Legge 6.11.2012 n. 190, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state emanate le *"disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*.

Con essa il legislatore ha introdotto una specifica normativa finalizzata a definire in modo organico e sistematico misure di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione (intesa in senso lato).

L'adozione del PTPCT ha risposto all'obiettivo dell'ASE di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza per evitare e/o rimuovere comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte.

In effetti, ed in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1 co. 2-bis (comma inserito dall'art. 41 co. 1 lett. b) D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) l.n. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) –approvato con delibera A.N.A.C. n. 72 del 2013 ed aggiornato con determina n. 12 del 28/10/2015, con delibera n. 831 del 03/08/2016, ed infine con determina 1208 del 22/11/2017– nonché dalle *"Linee guida A.N.A.C. per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* di cui alla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, poi aggiornate con delibera n. 1134 del 20 novembre 2017 *"Nuove linee*

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", ha inteso procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto 231/2001, nel cui ambito sono state integrate –in un'apposita sezione delle Parti Speciali– le misure anticorruzione ex co. 2-bis art. 1 L. N. 190 del 2012.

La Sezione Anticorruzione è stata redatta con riferimento al triennio 2018 – 2020, ed ha come scopo quello di disciplinare le attività dell'ASE che implicino il rischio di comportamenti corruttivi, nonché gli adempimenti connessi agli obblighi di trasparenza incombenti sull'Azienda.

L'ASE, pertanto, in considerazione della partecipazione azionaria -esclusivamente- da parte di enti pubblici, e dell'espletamento di attività di servizi pubblici di interesse generale ha inteso, in ottemperanza a quanto previsto [anche] dalla delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017:

- Adempiere agli obblighi previsti dalla legge 190/2012 e quindi dotarsi di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) che sia anche Responsabile della Trasparenza (RT);
- Adottare, come sezione del PTPC un Piano della Trasparenza;
- Adempiere agli obblighi di pubblicazione relativi all'organizzazione dell'Ente e alle attività di servizi pubblici di interesse generale espletate;
- Assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati, documenti e informazioni non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e alle attività di servizi pubblici di interesse generale espletate;

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- Implementare, adempiendo alle previsioni di cui alla delibera A.N.A.C. 1134 dell'8 novembre 2017, un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 integrato da una apposita Sezione Anticorruzione ex L. N. 190/2012.

La Sezione Anticorruzione, da adottarsi mediante approvazione dell'Organo di Indirizzo Politico, è stata predisposta dal Responsabile della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), individuato in persona del dott. Franco Tomaiuolo, nominato con delibera n. 66 del 02/12/2017.

2. FINALITÀ DELLA SEZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Venendo alle finalità del presente documento, esso risponde alle seguenti esigenze:

- 1) Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- 2) Prevedere, per le attività individuate ai sensi del punto 1), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) Prevedere obblighi di informazione nei confronti del soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle norme anticorruzione;
- 4) Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) Monitorare i rapporti tra l'ASE e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati da procedimenti di qualunque genere;
- 6) Individuare specifici obblighi di trasparenza.

Tutto ciò allo scopo di conseguire gli obiettivi proposti dalla normativa anticorruzione, vale a dire:

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

3. IL CONCETTO DI CORRUZIONE NELLA L. 190/2012

Il concetto di “*corruzione*” previsto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, è inteso in un'accezione ampia.

Esso è comprensivo, invero, di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli allo scopo di ottenere vantaggi privati.

A tal fine le fattispecie rilevanti nell'ottica della richiamata Legge sono tali da ricomprendere non solo i delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

3.1 I Reati rilevanti ai fini della Legge 190/12

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i reati potenzialmente configurabili nella gestione dei processi dell'ASE, date le peculiari attività svolte dall'Azienda, in fase di elaborazione della Sezione Anticorruzione l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti fattispecie criminose rilevanti per la normativa anticorruzione:

1) Art. 314 c.p. Peculato

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

2) Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

3) Art. 316 ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

“Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.”

4) Art. 317. Concussione

“Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.”

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

5) Art. 318. Corruzione per l'esercizio della funzione

“Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.”

6) Art. 319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

“Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.”

7) Art. 319 ter. Corruzione in atti giudiziari

“Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da 6 a 12 anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

8) Art. 319 quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da 6 a 10 anni e 6 mesi.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.”

9) Art. 320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

“Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.”

10) Art. 322. Istigazione alla corruzione

“Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.”

11) Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità."

12) Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 euro."

13) Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

"Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni."

14) Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni."

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa."

15) Art. 331 c.p. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità

"Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente."

16) Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio."

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita."

4. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa in materia, la presente Sezione individua i diversi soggetti cui, a diverso titolo e con modalità e poteri differenti, è affidata la responsabilità di garantire l'efficace attuazione delle politiche anticorruzione nella gestione dell'Azienda.

Di seguito si indicano le figure che partecipano attivamente a siffatto processo, definite sulla scorta di quanto previsto dal P.N.A. e tenuto conto della natura e della organizzazione dell'Azienda.

A. L'Organo di indirizzo politico

L'Art. 1 comma 8 della L. 190/2012 – così come sostituito dal D. Lgs. 97/2016 – stabilisce che: *"L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione."*

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, approvato con deliberazione n. 112 del 13 giugno 2016, *"La società è amministrata alternativamente: a) da un Consiglio di Amministrazione; b) da un Amministratore Unico."* Al momento, come risultante dal decreto di sindacale n. 10/2018 l'organo di governo, e – dunque – di indirizzo politico dell'Azienda è l'Amministratore Unico nella persona del Dott. Fabio Diomede.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

È pertanto a tale organo che compete l'adozione, ed il successivo aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno della Sezione Anticorruzione.

B. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Altro soggetto fondamentale nella gestione delle strategie di contrasto alla corruzione è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), figura prevista sin dalla prima emanazione della Legge 190/2012 ed interessata – da ultimo ed in modo significativo – dalle modifiche introdotte dal D. Lgs. 97/2016.

Quanto all'individuazione del RPCT, l'art. 1, co. 7, della l. 190/2012 modificato stabilisce che «l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...» (41, co. 1, lett. f, D. Lgs. 97/2016).

Al riguardo il P.N.A. precisa che nell'ipotesi in cui la nomina concerna un dipendente con qualifica non dirigenziale, essa debba “*deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente*” (par. 5.2, pag. 18 P.N.A. 2016-2018).

Nell'ipotesi dell'ASE, invero, stante le ridotte dimensioni della struttura e la non complessità della stessa, la funzione di **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** è stata affidata, con delibera n. 66 del 02/12/2017 al *Responsabile Area Amministrativa Segr. Pers. AA.GG dott. Franco Tomaiuolo*.

Al RPCT sono stati affidati specifici compiti nelle due materie di riferimento.

In particolare, per quel che concerne l'anticorruzione, egli deve:

- Elaborare il piano triennale di prevenzione della corruzione e definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8 l. 190/12);

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- Verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità alla finalità cui è preposta, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; individuare il personale da inserire nei programmi di formazione (art. 1, comma 10 l. 190/12);
- Pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art. 1, comma 14 l. 190/12);
- Vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- Aggiornare il Piano Triennale di Prevenzione mediante l'adozione della Sezione Anticorruzione nell'ambito del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 implementato dall'Azienda.

Con riguardo alla trasparenza, egli deve svolgere le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 ed in particolare:

- Verificare l'efficace attuazione delle norme sulla trasparenza e proporre eventualmente la modifica;
- Coordinare gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolgere attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo;
- Effettuare opportuni controlli e coordinare la comunicazione sul web;
- Accertarsi che la pubblicazione dei dati per l'attuazione delle norme sulla trasparenza avvenga tempestivamente;
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

C. I Dirigenti/Responsabili Aree

L'assetto organizzativo dell'ASE si articola attualmente in Aree alcune delle quali suddivise in Settori /Uffici cui sono preposti dei responsabili.

Nello specifico:

a) Area Amministrativa:

- Ripartizione/Segreteria, Personale, AA.GG il cui responsabile è individuato nella persona del dott. Franco Tomaiuolo;
- Ripartizione/Ragioneria, Contabilità e Acquisti il cui responsabile è individuato nella persona del Rag. Raffaele Murgo;

b) Area Tecnica:

Ripartizione/Area Tecnica, il cui responsabile è individuato nella persona dell'Ing. Michele Olivieri, che comprende:

- Ripartizione/Tecnico i cui responsabili sono individuati nelle persone dei Sig.ri Michele Binetti, Lorenzo Damiano e Adolfo Salvemini;
- Ripartizione/Ispettori i cui responsabili sono individuati nelle persone dei Sig.ri Michele Fatone, Luigi Gallifuoco, Domenico Manzella e Giuseppe Ciani.

c) Area conduzione composta da autisti pari a n. 20 unità;

d) Area spazzamento, raccolta e tutela del territorio composta da n. 43 unità;

e) Area officina e Servizi generali composta da n. 2 unità per l'officina e n. 3 unità per la guardiania;

f) Disinfestazione e Derattizzazione composta da n. 1 unità.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

I responsabili suddetti sono identificati, in virtù delle disposizioni di cui alla Legge 190/2012, e del Piano Nazionale Anticorruzione, quali Referenti che, relativamente al proprio ufficio e alla propria area di competenza, sono tenuti al monitoraggio dei processi esposti al rischio di corruzione, nonché a relazionare sulle attività compiute ai fini della prevenzione e/o a segnalare al Responsabile possibili fenomeni corruttivi, nonché ad individuare i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano.

È di tutta evidenza che essendo il *Responsabile Settore Segr. Pers. AA.GG – Sig. Franco Tomaiuolo* – coincidente nel caso dell'Azienda con il RPCT, ingloba in sé le funzioni di entrambi i ruoli e sarà tenuto a segnalare direttamente all'Organo di indirizzo eventuali fenomeni corruttivi che risconterà nell'ambito del proprio ufficio.

D. Tutti i dipendenti dell'ASE

I dipendenti dell'ASE sono destinatari di specifici doveri ed in particolare:

- Partecipano al processo di gestione del rischio (P.N.A. 2013/2015 Allegato 1, par. B.1.2.);
- Osservano le misure contenute nella Sezione Anticorruzione del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo (art. 1, comma 14, della L. N. 190 del 2012);
- Osservano il Codice Etico e di Comportamento dell'Azienda e verificano le ipotesi di violazione alle sue disposizioni.

E. I collaboratori a qualsiasi titolo dell'ASE

Tutti coloro i quali prestano la propria attività di collaborazione nei confronti dell'ASE:

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- Osservano le misure contenute nella Sezione Anticorruzione e gli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico e di Comportamento;
- Segnalano le situazioni di illecito.

Tutti coloro che partecipano, a vario titolo, alle attività dell'ASE, dunque, sono tenuti a conoscere i contenuti della Sezione Anticorruzione.

La sua adozione, pertanto, sarà adeguatamente pubblicizzata dall'ASE sul sito istituzionale, nonché mediante informativa via mail, o con altro mezzo idoneo, a ciascun dipendente e collaboratore, così come – in futuro – a coloro che verranno assunti.

La conoscenza della Sezione Anticorruzione e dei suoi contenuti, invece, sarà realizzata attraverso:

- Apposite iniziative di formazione, a favore dei dipendenti, che riguardino i temi oggetto della presente Sezione;
- Specifiche informative, anche con riferimento alle (ovvero in occasione delle) eventuali segnalazioni di illecito che pervengano agli organi preposti.

5. METODOLOGIA ADOPERATA PER LA DEFINIZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE

In aderenza alla funzione preventiva dei rischi che la normativa di riferimento gli riconosce, la Sezione Anticorruzione, deve definire un sistema di gestione del rischio corruttivo all'interno di una pubblica amministrazione o di un soggetto a questa equiparato.

In tal senso appaiono utili le prospettazioni offerte dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (in particolare all'Allegato 1), aggiornato al 2015 e confermato – in punto di gestione del rischio – dal nuovo P.N.A. 2016-2018 (cfr. Par. 6, pag. 23 *"l'Autorità in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con*

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

l'Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi").

Proprio nell'aggiornamento del 2015, l'ANAC fornisce un riepilogo delle fasi attraverso le quali deve attuarsi il piano di gestione del rischio (Par. 6.2, pag. 15 e s.) identificandole nelle seguenti:

a) **Analisi del contesto (c.d. mappatura)**, a sua volta suddiviso in:

1. Contesto esterno;
2. Contesto interno;

b) **Valutazione del rischio** che si articola in:

1. Identificazione del rischio;
2. Analisi del rischio;
3. Ponderazione del rischio;

c) **Trattamento del rischio** che implica:

1. L'identificazione delle misure;
2. La programmazione delle stesse.

E dunque, sulla scorta di siffatti criteri riconducibili alla metodologia espressa nelle linee guida UNI ISO 31000 raccomandata dal P.N.A. (cfr. P.N.A. 2013. All. 1, par. B.1.1, p. 13 e B.1.2, p. 23), l'Azienda, ha inteso implementare, conformemente alle prescrizioni normative, il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Sezione Anticorruzione.

5.1 ANALISI DEL CONTESTO. MAPPATURA

5.1.1 Il contesto esterno in cui opera l'ASE

Nell'ambito dell'attività di mappatura condotta si è proceduto, così come d'altronde suggerito dall'Allegato 5 all'aggiornamento del P.N.A. 2013/2015 (Del. ANAC n. 12 del 28/10/2015), ad esaminare *in primis* il contesto esterno all'Azienda.

L'obiettivo è stato quello di ricercare eventuali caratteristiche dell'ambiente in cui l'ASE opera, tra le quali, ad esempio, variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, in grado di favorire – in linea potenziale – il verificarsi di fenomeni corruttivi nella sua gestione.

Si è così, prima di tutto, circoscritto l'ambito geografico di operatività dell'Azienda individuandolo nel territorio del Gargano, situato in una Provincia quale quella di Foggia ad alto tasso di criminalità (soprattutto organizzata).

Simile dato, peraltro, assume una particolare rilevanza ai fini che in questa sede rilevano.

Ciò in quanto gli studi sulla criminalità organizzata locale hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Secondo quanto riportato, in particolare, nella Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento riguardante *"l'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia"* nel secondo semestre dell'anno 2015, emerge che per quanto riguarda la fascia litoranea della provincia di Foggia ed il Gargano, gli interessi della criminalità organizzata, oltre ai tradizionali *"settori"* del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dei reati di natura predatoria, si sono manifestati anche nel condizionamento della Pubblica Amministrazione.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

In effetti nel testo si osserva come la corruzione costituisca essa stessa reato spia di un meccanismo perverso, la cui unica finalità è quella di infiltrare e condizionare i processi della P.A.

Il documento, inoltre, conferma la circostanza secondo cui il fenomeno corruttivo sia spesso funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione delle gare d'appalto.

La Relazione, poi, riporta delle tabelle riepilogative nelle quali viene riprodotta la serie storica degli eventi di corruzione e concussione verificatisi in Italia e da cui si ricava che gli stessi hanno fatto registrare un andamento costante negli ultimi anni con 1657 soggetti complessivamente denunciati ed arrestati nel corso del 2015, a fronte dei 1662 dell'anno precedente.

In particolare, per quel che riguarda la Puglia, nel 2015 si sono registrati 51 arresti per corruzione e 14 per concussione rispetto ai 39 per corruzione e 47 concussione nel 2014. (pag. 153 e ss. Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, Il semestre 2015).

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Bari sono stati riportati "I dati pugliesi del rapporto **Ecomafia 2015** di Legambiente" pubblicati in un articolo sul sito web www.immediato.net in data 30 giugno 2015 nel quale si afferma che:

*"Nella classifica sulla **corruzione in Italia in materia ambientale** la Puglia è al **7 posto** con **12 inchieste, 79 persone arrestate, 169 denunciate** e **6 sequestri effettuati**. Negli ultimi quattro anni e mezzo Legambiente ha censito alcune delle principali inchieste ecocriminali, in virtù del ruolo cruciale svolto dalla corruzione, contandone ben **233**. Purtroppo gli appalti pubblici nel settore dell'ambiente sono tra quelli più esposti alla corruzione e alla criminalità organizzata."*

A tutto ciò si è aggiunto anche l'esame dei dati statistici forniti dalla Guardia di Finanza e riportati in un articolo pubblicato in data 24 giugno del 2016 sul sito web

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

barirepubblica.it, dai quali è possibile rilevare che *“Nei primi cinque mesi del 2016 sono aumentati in Puglia i reati di corruzione, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2015. In materia di appalti da gennaio a maggio la guardia di finanza ha denunciato 91 persone, mentre un tutto il 2015 furono 85, con un valore complessivo di presunte procedure irregolari pari a 136 milioni di euro (rispetto ai 31 milioni del 2015).*

Infine, ma non certo per importanza, va altresì segnalato il non soddisfacente *Corruption Perceptions Index* evincibile dal *Report di Transparency international 2017*, secondo cui il nostro Paese è classificata soltanto al 54° posto nel mondo su 180 Paesi analizzati, con un punteggio di 50 su 100.

I dati esaminati offrono risultati convergenti e sottolineano la particolare attenzione che merita il contesto in cui opera l'ASE relativamente ai fenomeni corruttivi, circostanza che induce, di per sé, inevitabilmente ad innalzare il livello di prevenzione del relativo rischio.

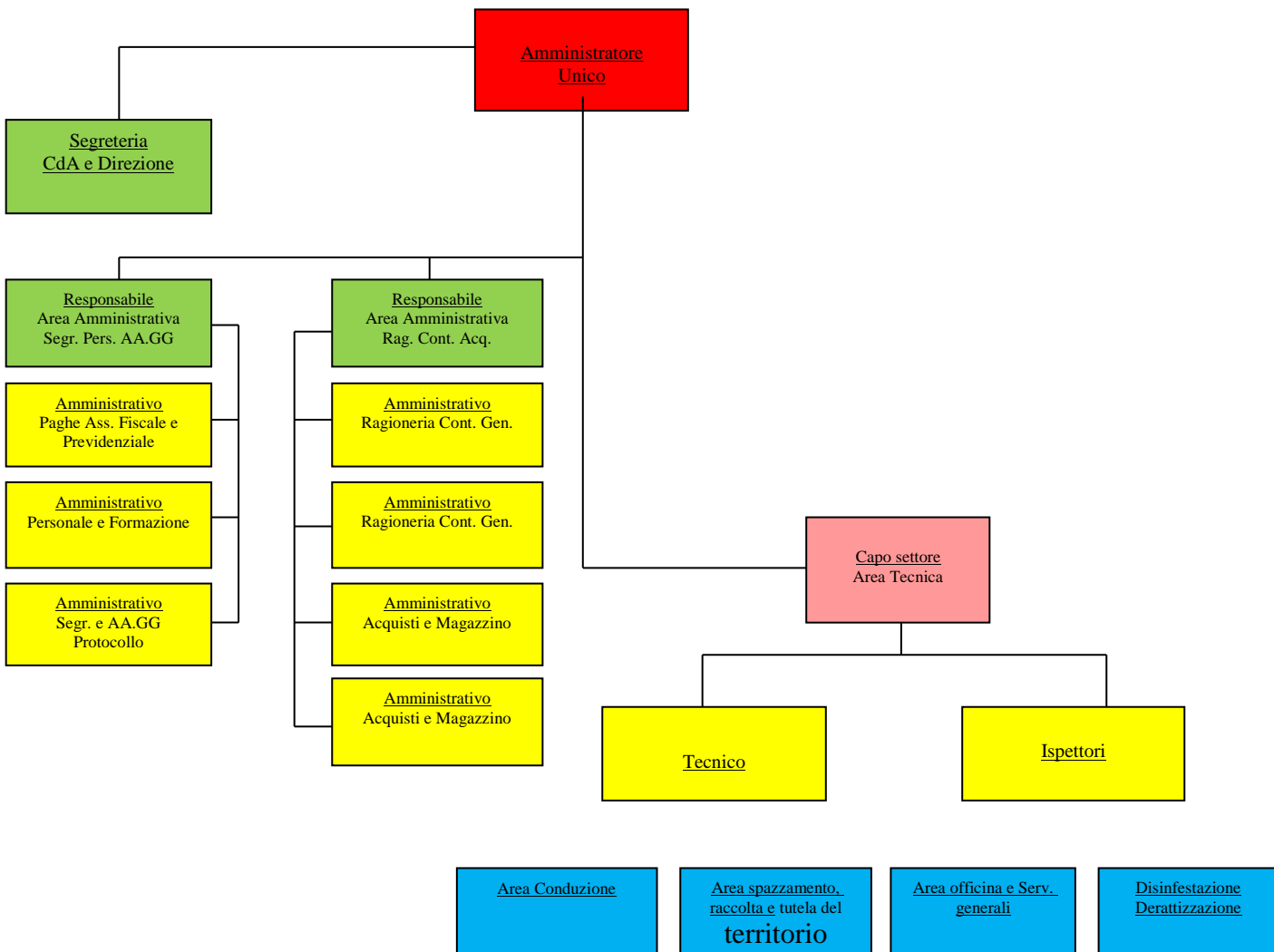
5.1.2 Il contesto interno. L'assetto organizzativo e le attività dell'ASE

L'assetto organizzativo dell'ASE è descritto dall'Organigramma da ultimo adottato ed aggiornato al 2017.

Come già riferito sopra (par. 4), l'assetto organizzativo è articolato in due Aree, a loro volta suddivise in settori/uffici nei quali sono istituiti i vari uffici con propri compiti cui sono preposti i relativi responsabili.

Di seguito si riproduce l'organigramma dell'Azienda che è stato possibile elaborare sulla base dello studio ed analisi della propria articolazione interna.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020



5.1.3 Identificazione delle Aree a rischio

Una volta delineata l'architettura generale dell'Azienda si è passati alla identificazione, al suo interno, delle aree e dei processi a rischio corruzione.

L'operazione all'uopo condotta è definita "mappatura".

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Nel suo compimento si sono osservate le indicazioni contenute nel P.N.A. del 2013 (aggiornato nel 2015) così come, del resto, suggerito dalla nuova versione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016-2018 (Par. 6, pag. 23 *"l'Autorità in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi"*).

L'attività ha avuto, dunque, come prima finalità quella di circoscrivere e censire le aree dell'Azienda in seno alle quali si collocano i processi che possono dar luogo, in via ipotetica, a fenomeni di cattiva amministrazione.

Nel procedere in tal senso si è partiti dallo spunto offerto dall'art. 1, comma 16 della L. N. 190/2012, il quale evidenzia una serie di attività della pubblica amministrazione che possono considerarsi, stante la loro funzione e gli interessi che coinvolgono, a più elevato livello di rischio corruttivo.

Esse sono identificate nei procedimenti di:

- a) Autorizzazione o concessione;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (oggi D. Lgs. 50/2016), e successive modifiche ed integrazioni;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Tali indicazioni, dal canto loro, sono state recepite dal P.N.A. il quale, prendendo spunto dall'appena richiamata norma dell'art. 1, comma 16 L. 190/2012, ha definito quattro

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

macro-aree che devono essere obbligatoriamente sottoposte al vaglio di ciascuna Amministrazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.T.

Si tratta, in particolare, degli ambiti riportati nella tabella che segue.

AREE A RISCHIO OBBLIGATORIE	
AREA	Acquisizione e progressione del personale
AREA	Contratti pubblici
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

L'aggiornamento 2015 al PNA predisposto dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 ha individuato ulteriori attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti che, anche sulla base della ricognizione effettuata sui PTPC, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi relative allo svolgimento di attività di:

AREE A RISCHIO GENERALI	
AREA	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
AREA	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
AREA	Incarichi e nomine
AREA	Affari legali e contenzioso.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Premesso ciò, con riguardo alla specifica realtà dell'ASE si è dovuto stabilire quali delle suddette aree siano effettivamente rinvenibili nel contesto dell'Azienda e delle sue attività istituzionali e se vi siano altri settori, non contemplati nelle previsioni normative succitate ma altrettanto rilevanti nell'ottica dei rischi corruttivi ascrivibili all'ASE, che vanno necessariamente identificati nell'ottica del presente Piano.

Tenuto conto delle connotazioni organizzativo-funzionali dell'ASE, oltreché della *mission* aziendale si è, dunque, ricavato che nell'architettura di quest'ultimo sono senz'altro rintracciabili le **Aree A “Acquisizione e progressione del personale”** e **B “Contratti pubblici”**, e che a queste vanno aggiunti ulteriori settori che, in considerazione delle specifiche tipologie di attività svolte dall'ASE e delle loro implicazioni con i soggetti-portatori di interessi che con lo stesso entrano in relazione, inglobano le aree “generali” indicate dall'Autorità con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

I risultati appena riferiti sono riassunti nella seguente tabella.

AREE A RISCHIO REATO	
AREA A	Affari generali - Segreteria
AREA B	Bilancio, Ragioneria e Contabilità
AREA C	Contratti pubblici
AREA D	Sistemi informativi
AREA E	Acquisizione e progressione del personale
AREA F	Area Tecnica
AREA G	Sicurezza sul lavoro

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

L'evidenza delle attività condotte sul punto è compendiata nelle **“Schede di autovalutazione dei processi”** di cui al **Sub-Allegato n. 3.1** del presente documento.

6.1.4 Individuazione dei processi all'interno delle Aree

La successiva fase dell'attività di mappatura si è caratterizzata per la definizione, all'interno di ciascuna delle Aree di rischio innanzi individuate, dei processi tipici che le caratterizzano e che – nell'ottica del Piano Anticorruzione – rappresentano il contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio potenziale di corruzione.

Occorre a questo proposito chiarire il concetto di processo secondo l'impostazione del P.N.A.

Per processo si intende *“un insieme di attività interrelate tra loro che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo), destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo più complesso, eventualmente con il concorso di più amministrazioni”*.

Quanto alla mappatura, essa consiste – con riferimento a tale specifico step – *“nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase”* (Allegato 1 al P.N.A. p. 24).

Ai fini del P.T.P.C.T. dapprima e della successiva Sezione Anticorruzione poi, i processi dell'Azienda sono stati circoscritti analizzando le attribuzioni ed i procedimenti di competenza dell'ASE e coinvolgendo i referenti delle Aree cui gli stessi afferiscono.

L'obiettivo è stato quello di raccogliere le seguenti informazioni:

- a) Area di riferimento;

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- b) Processo e relative fasi;
- c) Descrizione attività;
- d) Servizi interessati al processo/Responsabili del processo.

I risultati dell'attività di mappatura dei processi sono riportati nella relativa tabella allegata alla presente Sezione (**Sub-Allegato n. 3.2**).

5.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

La individuazione delle Aree e dei Processi caratterizzanti le attività dell'Azienda ha permesso il passaggio alla ulteriore fase di valutazione dei rischi corruttivi, la quale si è articolata nei seguenti passaggi:

1. Identificazione degli eventi rischiosi;
2. Analisi del rischio;
3. Ponderazione del rischio.

Preme sottolineare al riguardo che nell'identificazione delle aree di rischio, per ciascun processo/attività considerati "sensibili", sono stati evidenziati sia i possibili rischi di commissione di illeciti contro la Pubblica Amministrazione, sia le situazioni che possono dar luogo a comportamenti i quali, ancorché non rilevanti penalmente, sono espressione di cattiva amministrazione.

5.2.1 Identificazione degli eventi di rischio

L'identificazione degli eventi di rischio è consistita nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. Essi sono stati riferiti a ciascuna fase del processo e sono riportati all'interno della relativa tabella **Sub-Allegato n. 3.2** della Sezione Anticorruzione.

5.2.2 Analisi e ponderazione del rischio

L'analisi dei rischi, invece, si è sviluppata attraverso due direttrici.

La prima ha preso a riferimento la eventualità che il rischio considerato, quello cioè legato ad eventi corruttivi o di cattiva amministrazione, si realizzi nella gestione dei processi dell'Azienda.

La seconda, viceversa, ha tenuto in conto le conseguenze che il rischio stesso sarebbe in grado di produrre in caso di sua concretizzazione.

Entrambe sono state funzionali nel determinare il **livello di rischio** e, quindi, la sua **ponderazione**.

Il criterio adoperato, peraltro, è stato tratto dalle indicazioni fornite dall'Allegato 5 del P.N.A. 2013/2015 il quale prevede che un rischio sia analizzato secondo, appunto, le seguenti dimensioni:

- La **Probabilità** di accadimento, vale a dire la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo;
- L'**Impatto** dell'accadimento, e cioè la valutazione dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

Per quanto concerne l'indice della **Probabilità**, la sua valutazione è ricavata dalla media degli aspetti che caratterizzano un dato processo, ovvero:

1. La **discrezionalità** del processo, data dall'esistenza o meno di vincoli normativi che caratterizzano il processo e dal relativo peso;

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

2. La **rilevanza esterna** degli effetti del processo;
3. La **complessità del processo**, evidenziata dal numero di amministrazioni coinvolte per il conseguimento del risultato finale;
4. Il **valore economico del processo**, espresso dalla valenza interna o esterna dei vantaggi o delle conseguenze che il processo considerato è in grado di determinare;
5. La **frazionabilità del processo**, vale a dire la possibilità di conseguire il risultato finale cui il processo stesso mira, in via alternativa, attraverso più operazioni di entità ridotta che – complessivamente – assicurano lo stesso obiettivo;
6. L'**adeguatezza dei controlli esistenti**, ossia l'esistenza ed il livello di presidi di controllo in grado di neutralizzare il rischio connesso al determinato processo.

Quanto, invece, all'**Impatto**, elemento – come anticipato – compendiate le conseguenze derivanti all'Azienda dalla concretizzazione del rischio cui è potenzialmente esposta, esso è stato ricavato dalla media dei seguenti fattori:

1. L'**impatto organizzativo**, costituito dal numero, espresso su scala percentuale rispetto al totale, di addetti alla gestione dei singoli processi (in modo da ricavare, in caso di evento negativo, un impatto maggiore o minore sulla organizzazione nel suo complesso in proporzione al numero di soggetti che intervengono nelle attività a rischio);
2. L'**impatto economico**, rappresentato dalle conseguenze in termini risarcitori che possono derivare all'Azienda od a suoi referenti in conseguenza di eventi corruttivi;

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

3. **L'impatto reputazionale**, implicante i risvolti connessi in punto di credibilità ed affidabilità dell'organizzazione in ipotesi di fenomeni di corruzione;
4. **L'impatto sull'immagine**, identificato nel livello della organizzazione in cui il rischio si colloca, di guisa che tanto più elevata sarà la posizione rivestita dal soggetto cui è ascrivibile una condotta corruttiva, tanto più grave sarà l'impatto in termini di immagine (oltre che economici e di organizzazione) sull'Azienda.

Da ultimo, l'**Indice di rischio (IR)** si ottiene moltiplicando tra loro le variabili della **Probabilità (P)** e dell'**Impatto (I)**:

$$IR = P \times I$$

Va da sé che più è alto detto indice, più è critico il processo dal punto di vista della possibilità che si verifichino azioni o comportamenti configuranti condotte corruttive.

Ne deriva, quindi, la necessità di procedere ad una **ponderazione** dei rischi, vale a dire ad una vera e propria classifica degli stessi in ragione della loro gravità al fine di stabilire le priorità e le modalità del relativo trattamento (*"la fase di ponderazione del rischio [...] ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti"* – **Def. ANAC 12/2015 di Aggiornamento al P.N.A. del 2013**, pag. 21).

Nella tabella che segue viene riprodotta una rappresentazione grafica dei valori attribuibili alla **Probabilità** ed all'**Impatto**, che combinati tra loro offrono il valore finale dell'**Indice di rischio**.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

P R O B A B I L I T À	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
	x	1	2	3	4	5
	IMPATTO					

In base al valore che si ricava, poi, si formulano delle valutazioni rispetto alla sua gravità che ne permettono la ponderazione secondo la scala di seguito riportata.

TRASCURABILE	MEDIO-BASSO	RILEVANTE	CRITICO
IR≤3	3<IR≤8	8<IR≤15	15<IR≤25

L'analisi dei rischi e la ponderazione di questi ultimi così come rappresentate – ed integralmente registrate nelle **“Schede di autovalutazione dei processi”** allegate (**Sub-Allegato n. 3.1**) – saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

5.3 MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO. MISURE GENERALI

La fase di trattamento del rischio è l'operazione finalizzata ad intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto (*“La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri”* – **All. 1 al P.N.A. del 2013, par. B. 1.2.3., pag. 29**).

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi posti in essere dall’ASE.

Il P.N.A. del 2013 distingue le misure in:

- a) “**misure comuni e obbligatorie**”, che devono necessariamente essere implementate all’interno di ciascuna amministrazione;
- b) “**misure ulteriori**” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

L’aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, attuato con la più volte richiamata determina n. 12/2015, ha introdotto un ulteriore criterio distintivo tra:

- a) “**misure generali**” *“che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente”* e
- b) “**misure specifiche**” *“che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio”* (par. 6.5 pag. 22).

Ciò sulla scorta della considerazione, proposta dall’ANAC, per cui è necessario che *“ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto”* e che le misure definite “obbligatorie” non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori” dipendendo l’efficacia di una misura dalla idoneità della stessa di incidere sulle cause degli eventi rischiosi [...]” (par. 6.5 pagg. 21 e 22).

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Accogliendo siffatta distinzione, ripresa peraltro anche dal nuovo P.N.A. del 2016, il Presente Piano ha inteso implementare – nel contesto dell'Azienda ed in relazione ai rischi individuati in sede di mappatura ed analisi – sia misure generali che specifiche.

Le prime sono descritte nei paragrafi che seguono, le seconde riportate nella tabella di cui **al Sub-Allegato n. 3.2**. La loro previsione ha anche contemplato l'indicazione i responsabili della relativa attuazione e la tempistica con la quale le stesse verranno rese operative.

5.3.1 Adempimenti in materia di trasparenza. Sezione Anticorruzione e Trasparenza – triennio 2018-2020

La legge 190/2012 ha fatto del principio di trasparenza, inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'attività e l'organizzazione della pubblica amministrazione, uno degli assi portanti delle politiche anticorruzione.

Esso, invero, costituisce – nella logica del legislatore – strumento funzionale a ridurre il rischio di verificazione dei fenomeni di distorsione degli interessi pubblici verso finalità private, oltre che di garanzia dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Sulla scorta di tali premesse, si possono individuare gli obiettivi della presente Sezione Anticorruzione e Trasparenza dell'ASE, contenente le misure per la trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013:

- a) Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Amministrazione Trasparente" dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013;

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- b) Aumentare il flusso informativo interno dell'Azienda, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del programma di trasparenza e integrità;
- c) Assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- d) Migliorare la qualità complessiva del sito internet dell'Azienda, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La materia è stata oggetto di rilevanti innovazioni introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016.

Al riguardo soccorre il nuovo P.N.A. 2016-2018 il quale, nell'evidenziare le novità intervenute in tema di trasparenza, afferma come l'appena richiamato decreto – oltre a ridefinire l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina – “persegue [...] l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del d.lgs. 33/2013. La prima (co. 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del d.lgs. 33/2013.

La seconda (co. 1-ter) consente all'ANAC, in sede di adozione del PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali.

Si consideri, inoltre, quanto previsto all'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, in base al quale qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenute a pubblicare ai sensi del d.lgs. 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati. Nella sezione "Amministrazione trasparente" dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione. (7.1 pag. 24 e ss.).

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 – così come modificato dal D.Lgs. 97/2016 – l'ASE ha individuato le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.

Il tutto è riportato nella tabella "**Adempimenti in materia di Trasparenza**" di cui al **Sub-Allegato n. 3.3** del presente documento.

L'Ente ha, quindi, implementato sul proprio sito istituzionale un'apposita sezione, denominata la sezione "Amministrazione Trasparente" consultabile all'indirizzo web www.ase Manfredonia.it i cui contenuti sono in costante aggiornamento in relazione alla periodicità dei dati da pubblicare.

Il RPCT segnala casi di gravi o reiterate violazioni di obblighi di pubblicazione, dopo aver esperito tutte le proprie funzioni.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

La segnalazione da parte di un dipendente pubblico di violazione di obblighi di pubblicazione è presentata, di norma, mediante il modulo disponibile sul sito istituzionale dell'Autorità e, ordinariamente, trasmessa mediante posta elettronica certificata, altrimenti viene firmata ed accompagnata da copia di un documento di identità o di altro documento valido del segnalante, il quale deve comunque indicare e documentare gli elementi rilevanti.

La segnalazione del dipendente pubblico (c.d. *whistleblower*) viene gestita nel rispetto della tutela della riservatezza dell'identità del segnalante di cui all'articolo 54- *bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

5.3.1.1 Accesso civico

Nell'ambito delle misure connesse alla trasparenza degli atti afferenti all'amministrazione, il legislatore ha contemplato anche l'istituto dell'accesso civico, vale a dire il diritto – per chiunque, indipendentemente dalla titolarità di interessi giuridicamente rilevanti – di richiedere documenti, informazioni o dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

L'istituto è previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, completamente riformulato dall'art. 6 D.Lgs. 97/2016 ed implica il diritto per chiunque, da un lato, di richiedere la conoscenza dei documenti o delle informazioni che le amministrazioni devono rendere noti e dei quali sia stata omessa la pubblicazione (art. 5, comma 1), dall'altro di accedere a dati ed a documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, comma 2).

Per quanto riguarda l'ASE la richiesta di accesso civico, da inoltrare mediante qualunque mezzo valido (mail, posta) al RPCT adoperando i moduli pubblicati sul sito

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

web dell'Azienda (in "Amministrazione Trasparente" – "Altri Contenuti" - "Accesso Civico"), non è soggetta ad alcuna limitazione, salvo la tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto disposto dall'art. 5-bis e non necessita di alcuna motivazione.

Le istanze sono gratuite.

5.3.2 Codice di comportamento

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa (P.N.A. 2013, par. B. 4, pag. 38).

Secondo quanto disposto nella delibera dell'08 novembre 2017 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, *"Le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d. lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato*

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabile connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice. (par. 3.1.1, pag. 24).

In base alle previsioni contenute all'art. 54, comma 5, del D.lgs. n. 165 del 2001 ed all'art. 1, comma 2, del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 62/2013, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165 del 2001 sono tenute ad adottare un proprio Codice di Comportamento.

Come è noto la particolare natura giuridica dell'ASE la colloca al di fuori della definizione di Pubblica Amministrazione come essa definita dal D.Lgs. 165/2001, tuttavia la normativa in materia di anticorruzione (legge 190/2012, D.Lgs. 39/2013 e PNA) e di trasparenza (D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.) la colloca nell'ambito delle società controllate e quindi sottoposte agli stessi adempimenti previsti per quest'ultime.

In osservanza di quanto sopra riportato, e della normativa ex D.Lgs. 231/2001, l'ASE ha pertanto predisposto il proprio Codice di Etico e di Comportamento, allegato alla presente Sezione, che sarà opportunamente pubblicato e divulgato affinché sia assicurata la conoscenza dei suoi contenuti da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Sul punto l'ASE ha inteso adottare le presenti misure secondo le modalità appresso indicate:

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 54, D. lgs. 165/2001 come modificato dall'art. 1, comma 44, L. 190/2012 d.P.R. 62/2013	1. Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT
	2. Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	4. Verifica annuale dello stato di applicazione del Codice	Entro il 15 dicembre di ogni anno, in concomitanza con la Relazione annuale sull'attuazione della Sezione Anticorruzione	
	5. Monitoraggio annuale sulla attuazione del Codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	6. Comunicazioni al RPCT delle violazioni alle norme del codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.3 Rotazione del personale o misure alternative

Il P.N.A. 2016-2018 sancisce che *“la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate”* (par. 7.2, pag. 26).

Nondimeno, come lo stesso Piano sottolinea subito dopo non *“sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all’interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell’istituto. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di*

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

corruzione. In particolare dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

A titolo esemplificativo potrebbero essere previste dal dirigente modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio. Inoltre, perlomeno nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, potrebbero essere promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Altro criterio che potrebbe essere adottato, in luogo della rotazione, è quello di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze. Infatti, la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto può esporre l'amministrazione a rischi come quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce. Sarebbe auspicabile, quindi, che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale". (par. 7.2 pag. 26 e ss.).

Alla luce di tali previsioni, nel caso dell'ASE, tenuto conto che il turnover del personale presupporrebbe un'articolazione organizzativa più complessa di quella rilevabile in seno all'Azienda, nella quale siano presenti più professionalità in grado di essere collocate in ambiti o funzioni tra loro differenti senza che ciò comporti la sottrazione di competenze

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

professionali specialistiche ad uffici strategici, deve essere individuata una diversa misura che possa consentire di raggiungere lo stesso obiettivo della rotazione.

Il presidio che si ritiene all'uopo idoneo, dunque, è quella della segregazione delle funzioni nei processi sensibili la quale, invero, garantisce che le competenze sullo stesso processo siano attribuite a soggetti differenti e che, pertanto, *"più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria"* (P.N.A. 2016-2018, par. 7.2, pag. 29).

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Delibera ANAC n. 831/2016	1. Segregazione delle funzioni nei processi sensibili	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT

5.3.4 Obblighi di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della L. N. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. N. 241 del 1990, rubricato *"Conflitto di interessi"*. La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."*

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013.

L'art. 6, comma 2 di siffatto decreto, infatti, prevede che *“Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.”*.
(Allegato 1, P.N.A., par. B.6, pag. 44 e ss.)

Sul punto l'ASE adotta le seguenti misure.

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 6 bis, della L. 241/1990 Art. 6, co. 2 D.P.R. 62/2013	1. Adeguate iniziative di formazione/informazione	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	2. Trasmissione al RPCT di relazione annuale sul monitoraggio del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	Entro il 15 dicembre di ogni anno, in concomitanza con la Relazione annuale sull'attuazione della Sezione Anticorruzione	

5.3.5 Conferimento e autorizzazione incarichi

Il tema del conferimento di incarichi ai dipendenti pubblici è stato affrontato già con il P.N.A. 2013.

In tale atto si è sottolineato che il “cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Per questi motivi, la L. N. 190 del 2012 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, in particolare prevedendo che:

- Degli appositi regolamenti debbono individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001;*
- Le amministrazioni debbono adottare dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali;*
- Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza. (Allegato 1, P.N.A., par. B.7, pag. 46 e ss.).*

Seguendo le indicazioni del P.N.A. e tenuto conto della propria organizzazione, l'Azienda adotta – con riferimento al tema degli incarichi ai propri dipendenti – le misure di seguito indicate:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 53, D. lgs. 165/2001, come modificato	1. Adozione di criteri per il conferimento e l'autorizzazione di	Decorrenza immediata, misura da	Organo di indirizzo politico

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
dall'art.1, comma 42, della L. 190/2012	incarichi	riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT
Art. 1, comma 58 bis, della L. 662/1996	2. Obbligo di comunicazione degli incarichi gratuiti	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.6 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Al fine di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, è stato approvato, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Tale decreto prevede, per gli "incarichi di amministratore", e cioè il presidente con deleghe gestionali dirette, l'amministratore delegato, o altro organo di indirizzo

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

dell'attività dell'ente comunque denominato (art. 2 lett. l) D.Lgs. n. 39/2013 cit.), le seguenti cause ostative:

- Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione (art. 3, co. 1, lett. b);
- Inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale (art. 7, co. 2 lett. c).

Quanto ai dirigenti, interni o esterni, invece, l'art. 3, comma 1, lett. c), dispone per essi l'inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Al fine di garantire il rispetto delle innanzi esposte disposizioni, l'ASE adotta le misure di seguito indicate:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Capi II, III, e IV del D.Lgs 39/2013 Artt. 15, 17, 18 e 20 del D.Lgs 39/2013	1. Negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli sono inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	2. I soggetti interessati devono rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Il RPCT effettua un'attività di controllo costante sul rispetto degli adempimenti di cui sopra, anche eventualmente su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.7 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Per quel che concerne le situazioni di incompatibilità il richiamato D.Lgs. n. 39/2013 dispone, per gli "amministratori":

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- L'incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali (art. 9);
- L'incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali (art. 11);
- L'incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti gli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali (art. 13).

Quanto agli incarichi dirigenziali, invece, l'art. 12 del Decreto n. 39 stabilisce le incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Al fine di garantire il rispetto delle innanzi esposte disposizioni, l'ASE adotta le misure di seguito indicate.

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Capi V e VI del D.Lgs 39/2013 Artt. 15, 19 e 20 del D.Lgs 39/2013	1. Negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi devono essere espressamente inserite le cause di incompatibilità	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	2. I soggetti interessati devono rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Il RPCT effettua un'attività di controllo costante sul rispetto degli adempimenti di cui sopra, anche eventualmente su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.8 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti

La L. N. 190 del 2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse ad impieghi lavorativi del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro con l'Azienda.

Il comma 16-ter stabilisce, invero, che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche*

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti. (Allegato 1, PNA, par. B.10, pag. 51 e ss.).

Sul punto l'ASE adotta le seguenti misure:

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
<p>Art. 53, D. lgs. 165/2001, come modificato dall'art.1, comma 42, della L. 190/2012</p> <p>Art. 1, comma 58 bis, della L. 662/1996</p>	<p>1. Divieto di contrarre con soggetti privati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con l'Azienda i quali impieghino al proprio interno dipendenti cessati dal lavoro presso l'Azienda da meno di 3 anni. Il divieto di contrarre vale per 3 anni.</p>	<p>Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione</p>	<p>RPCT</p>

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	2. Attività di controllo costante da parte del RPCT sul rispetto degli adempimenti di cui sopra, anche eventualmente su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.9 Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

L'ASE assicurerà un'adeguata formazione attraverso corsi specifici per tutti i responsabili dei processi rientranti nelle aree di rischio.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali, il RPCT definisce i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare il RPCT individuerà i dipendenti operanti in attività a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Nello specifico egli dovrà:

1. Individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
2. Individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
3. Indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
4. Quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

A tal riguardo il RPCT ogni anno definisce un piano della formazione in almeno due diversi livelli.

a) Il Primo, generale, rivolto a tutti i dipendenti dell'Azienda, deve riguardare almeno i seguenti temi:

1. Normativa in materia di anticorruzione e trasparenza;
2. Principi del Codice Etico e di Comportamento da osservarsi nelle attività dell'Azienda.

b) Il Secondo, specifico, invece, rivolto all'Organo di indirizzo politico ed ai dipendenti e collaboratori che svolgono funzioni di responsabili delle aree a rischio, deve focalizzarsi ad esaminare le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività oltre che ad approfondire e migliorare l'analisi e la mappatura dei processi maggiormente a rischio, oggetto della presente Sezione.

È, inoltre, prevista un'attività formativa specialistica, rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

L'ASE, pertanto, nell'ambito della formazione del personale adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 1 comma 5 lett, b), 8, 10 lett. c), 11 L. 190/2012 Art. 7-bis, D. lgs. 165/2001,	1. Definire procedure per formare i dipendenti	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT S.N.A. (Scuola Nazionale dell'Amministrazione)
	2. Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	3. Prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	4. Definire un piano della formazione in materia di anticorruzione	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.10 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione

La finalità tipicamente preventiva della normativa anticorruzione ha imposto dei presidi di prevenzione di carattere soggettivo, con i quali la tutela dell'interesse protetto è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Tra queste, il nuovo art. 35-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, inserito dall'art. 1, comma 46, della L. N. 190/2012, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Ai fini dell'applicazione di siffatta disposizione l'ASE deve verificare che i dipendenti (dirigenti e/o funzionari) che sono stati condannati, anche in via non definitiva ed anche in caso di patteggiamento, per delitti contro la pubblica amministrazione:

- a. Non facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione del personale dipendente;
- b. Non siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture e, più in generale, ad uffici considerati ad alto rischio di corruzione;
- c. Non facciano parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Nello specifico, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001;
- All'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato. (P.N.A. par. 3.1.10 pag. 44 e ss).

Qualora all'esito della verifica risultino a carico del personale interessato dei precedenti penali per i delitti sopra indicati, l'amministrazione:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- Applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. N. 39/2013;
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013. A carico di coloro che hanno conferito incarichi dichiarati nulli dovranno essere applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso decreto.

Qualora la situazione di inconferibilità si manifesti nel corso del rapporto, il RPTC effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

L'ASE, pertanto, nell'ambito della Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione, adotta le seguenti misure:

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 35 bis, D. lgs. 165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 46, della L. 190/2012 Art. 1, commi 3, 15, 17, 18, L. 190/2012	1. Direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT
Art. 16, comma 1, lett. I quater), D.lgs. 165/2001 Capo II del D.lgs 39/2013	2. Direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.11 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower)

Ogni dipendente è tenuto a segnalare tempestivamente gli illeciti dei quali viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro (si veda al riguardo il successivo sottoparagrafo in cui l'obbligo di segnalazione viene disciplinato dettagliatamente).

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo peraltro alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. Quale misura di prevenzione della corruzione, il *whistleblowing* deve trovare posto e disciplina in ogni P.T.P.C.T.

Per colmare le lacune della norma e indirizzare le amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento di prevenzione della corruzione l'Autorità ha adottato la determinazione del 28 aprile 2015 «*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*».

Secondo quanto stabilito dalla determinazione n. 6 la *ratio* della norma è quella di evitare che il dipendente, venuto a conoscenza di condotte illecite in ragione del rapporto di lavoro, ometta di segnalarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Pertanto l'Azienda nel pieno rispetto di quanto indicato dalla suddetta determina n. 6 garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, individuabile e riconoscibile, sin dalla ricezione della segnalazione e per ogni attività successiva che da questa dovesse scaturire.

5.3.11.1 Segnalazione delle violazioni. Conseguenze degli illeciti

Le segnalazioni e le comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi dovranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma, anche via mail all'indirizzo rpct@asemanfredonia.it.

Il RPCT dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

L'identità di questi non può essere rivelata, salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Nel caso si ravvisino elementi di non manifesta infondatezza del fatto, il Responsabile inoltra la segnalazione ai soggetti terzi competenti - anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti – quali:

- Il responsabile della struttura in cui si è verificato il fatto per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non vi siano ipotesi di reato;
- L'Autorità giudiziaria, la Corte dei conti e l'ANAC, per i profili di rispettiva competenza.

La tutela della riservatezza del segnalante va garantita anche nel momento in cui la segnalazione viene inoltrata a soggetti terzi.

Nel caso di trasmissione a soggetti interni all'amministrazione, dovrà essere inoltrato solo il contenuto della segnalazione, espungendo tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire all'identità del segnalante. I soggetti interni all'amministrazione informano il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'adozione di eventuali provvedimenti di propria competenza.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Qualora le segnalazioni riguardino il RPCT gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'ANAC.

La violazione delle misure di prevenzione della corruzione costituisce, oltre che eventualmente reato, anche:

- Illecito disciplinare se commessa da dipendenti dell'Azienda, implicante le conseguenze previste dal sistema disciplinare;
- Grave inadempimento contrattuale, se commessa da consulenti o fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Azienda. In forza di tale inadempimento, l'ASE sarà legittimato a risolvere il contratto con i predetti soggetti con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.

Non è un caso, peraltro, che con l'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 – comma implicitamente abrogato dall'art. 1 della legge n. 179 del 2017 che ha riformato l'art. 54-bis del D.Lgs n. 165/2001, sia stata introdotta una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala gli illeciti, prevedendo che *“Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.”*

L'ASE, pertanto, nell'ambito della tutela dipendente che segnala illeciti (cd. *Whistleblower*), adotta le seguenti misure:

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 54-bis, D.lgs. 165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 51, della L. 190/2012	1. Introduzione di obblighi di riservatezza nel P.T.P.C.T.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT
	2. Sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Formalizzazione della procedura prevista dall'Allegato 1° determina n. 6/2015 – Schema della procedura proposta per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	all'interno dell'Amministrazione		

5.3.12 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti". Un ruolo chiave in questo contesto può essere svolto dagli U.R.P., che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza. (Allegato 1, P.N.A., par. B.15, pag. 61).

L'ASE, pertanto, nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione- Titolo II (Misure	Realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito	RPCT Responsabile della comunicazione

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
preventive) artt. 5 e 13	<p>della legalità attraverso:</p> <p>a) un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C.T.</p> <p>b) l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla P.A. di episodi di corruzione cattiva amministrazione e conflitto d'interessi.</p>	della Sezione Anticorruzione	

5.3.13 Patti di integrità negli affidamenti

Le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della L. N. 190 del 2012, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le stazioni appaltanti inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

L'ASE, pertanto, nell'ambito della predisposizione di protocolli di legalità o patti di integrità adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 1, comma 17, della L. 190/2012	1. Predisposizione ed utilizzo protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT Tutti i responsabili di funzione, per l'area di rispettiva competenza
	2. Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.14 Monitoraggio

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà compiere ogni attività necessaria a verificare che le misure anticorruzione siano attuate e rispettate da parte di tutti coloro i quali sono tenuti alla loro osservanza.

Il RPCT, inoltre, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'Azienda – all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" – una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta.

Tale documento dovrà contenere la reportistica delle misure anticorruzione come individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione nonché le considerazioni sull'efficacia delle previsioni del P.T.P.C.T. e le eventuali proposte di modifica. In particolare, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione e riportato nella "Scheda standard per la Predisposizione della relazione annuale" fornite annualmente dall'ANAC, il documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- Gestione dei rischi;
- Misure ulteriori;
- Trasparenza;
- Formazione del personale;
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

- Conferimento e autorizzazione di incarichi ai dipendenti;
- Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (*whistleblowing*);
- Codice di Comportamento;
- Procedimenti disciplinari e penali;
- Altre misure.

L'ASE, pertanto, nell'ambito delle azioni di monitoraggio adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 1, comma 9, lett. d), della L. 190/2012	1. Compiere ogni attività necessaria a verificare che le misure anticorruzione siano attuate e rispettate	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT Tutti i responsabili di funzione, per l'area di rispettiva competenza
	2. Pubblicazione, nel sito web, di una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta	Entro il 15 dicembre di ogni anno	

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	<p>3. Monitoraggio dei rapporti Ente/soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti</p>	<p>Entro il 30 novembre di ogni anno</p>	
	<p>4. Trasmissione della relazione sugli esiti del monitoraggio al RPCT</p>	<p>Entro il 30 novembre di ogni anno</p>	

6. MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO SPECIFICHE

L'identificazione e la programmazione delle misure "specifiche" sono trattate nella tabella "**Mappatura dei processi e Trattamento dei rischi**", **Sub-Allegato n. 3.2** del presente documento, nella colonna "Misure di Prevenzione" sezione "Misure specifiche".

7. AGGIORNAMENTO DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE

L'aggiornamento annuale della Sezione Anticorruzione e Trasparenza tiene conto dei seguenti fattori:

- *Normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;*
- *Normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es. acquisizione di nuove competenze);*
- *Emergenza di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T. e aggiornamento mediante la Sezione Anticorruzione e Trasparenza;*
- *Nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A. (Allegato 1, P.N.A., par. B.1.1.10, pag. 22).*

La Sezione può essere modificata anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma, 10 lett. a) della legge 190/2012).

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Ai fini degli aggiornamenti annuali, i collaboratori dei servizi e degli uffici possono trasmettere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza eventuali proposte inerenti al proprio ambito di attività.

8. CRONOPROGRAMMA

Tempistica	Attività	Soggetto competente
Entro il 31 gennaio di ogni anno	A) Adozione iniziale ed approvazione dei successivi aggiornamenti della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico
Entro il 31 gennaio di ogni anno	A) Pubblicazione nel sito web dell'Azienda nella sezione "Amministrazione Trasparente" della Sezione Anticorruzione	RPCT
Contestualmente all'adozione del P.T.P.C.T.	A) Compilazione e invio all'ANAC del modulo dei dati relativi alla nomina del RPCT	RPCT
Entro 15 giorni dalla sua adozione	A) Divulgazione della Sezione Anticorruzione mediante segnalazione via mail personale a ciascun dipendente e collaboratore, ed analogamente in occasione della prima assunzione in servizio B) Acquisizione della presa d'atto della Sezione da parte di tutti i dipendenti	RPCT

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Tempistica	Attività	Soggetto competente
Entro il 15 dicembre di ogni anno	A) Pubblicare nel sito web dell'Azienda una relazione recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT che viene poi trasmessa all'Organo di indirizzo politico	RPCT
Entro il 31 gennaio di ogni anno	A) Assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012.	RPCT
Entro il 31 gennaio di ogni anno	Definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.	RPCT

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2018 – 2020

Tempistica	Attività	Soggetto competente
Nel corrente anno	A) Attuazione del programma di Formazione del personale operanti nei settori a rischio corruzione B) Attuazione del percorso formativo per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sulla normativa riguardante l'anticorruzione, gli appalti e i contratti pubblici	RPCT
Nel corrente anno	A) Aggiornamento della Sezione Anticorruzione al verificarsi dei fattori indicati nel paragrafo 8 del presente documento	RPCT

* * *

SUB-ALLEGATI

1. **Sub-Allegato 3.1** Schede di autovalutazione dei processi
2. **Sub-Allegato 3.2** Mappatura dei processi e Trattamento dei rischi
3. **Sub-Allegato 3.3** Adempimenti per la trasparenza e l'integrità – 2018-2020